Centro Studi Circolo Osservatorio
Sede Op.: Via Marconi 51, 28100 Novara
*T*el. + 39 0321 679367 – Cell. 348-10.92.900
E-mail: cscosservatorio@libero.it

Parte 1°

Criteri per realizzare

una Economia Circolare

Applicata ai Territori Comunali e Provinciali

Divulgazione: Associazione Azione Territoriale

Progettazione: Centro Studi Circolo Osservatorio

Criteri Generali per realizzare un bussiness plan per una Economia Circolare Applicata ai Territori Comunali e Provinciali

http://consultazione-economiacircolare.minambiente.it/sites/default/files/verso-un-nuovo-modello-di-economia-circolare_HR.pdf

Il modello di Economia Circolare è la **risposta alla crisi del sistema produttivo capitalistico, a consumo sempre crescente di risorse ed energia (all'infinito), in un sistema di risorse scarse, (finite) come la Terra**, avendo come fine la realizzazione di **sempre maggiori profitti** e come mezzo **il soddisfare i bisogni** dei consumatori (molti). Tale ciclo si schematizza in un PROCESSO LINEARE che parte dalla Terra da cui si estraggono minerali ed energia, li si trasforma in beni, li consegna ai consumatori, i quali, finito di usarli, li riversano in discarica.

Questo processo può proseguire per un tempo limitato, perché ad un certo punto finiranno le risorse della Terra (che si sarà trasformata in una discarica) e il processo si interromperà.
Basti pensare che il ritmo di consumo e generazione di rifiuti è enorme nell'UE (si parla di oltre 4,5 tonnellate di rifiuti l'anno a testa, di cui una quantità notevole finisce in discarica).

La Economia Circolare Realizzata invece è un modello che ricicla il 100/100 delle risorse materiali, utilizza energie rinnovabili e preserva la natura da prelievi e protegge l'ambiente da immissioni più o meno inquinanti, permettendo in tal modo al **ciclo produttivo di potersi svolgere all'infinito**, pur in presenza di risorse limitate (voglio dire, ancora per 4, 5 miliardi di anni finché il Sole illuminerà questo pianeta, o almeno, finché gli uomini non lo distruggeranno con una guerra).

È evidente però, che per promuovere la transizione da un modello lineare ad uno circolare, occorre in primis la **determinazione della classe dirigente** o almeno di una parte significativa della stessa, in quanto senza una spinta promotrice, i bei programmi rimarranno sulla carta come le tante promesse e speranze mancate.

In tale ambito non si può che considerare come una opportunità l'emanazione da parte della Unione Europea di direttive che promuovono la realizzazione della Economia Circolare, in particolare le COM(2015) 614, COM(2015) 595, COM(2015) 596, COM(2015) 593, COM(2015) 594 che riguardano: gestione dei rifiuti, riciclaggio dei rifiuti, lotta contro gli sprechi, prevenzione dell'inquinamento.

Come Centro Studi Circolo Osservatorio riteniamo che agli enti pubblici, in particolare allo Stato, alle Regioni, ai Comuni, oltre agli operatori economici produttori e commerciali, come ai consumatori, mancano le informazioni base, le conoscenze in grado di creare la consapevolezza e la

capacità di mettere in pratica le soluzioni, per avviare pratiche di economia circolare. Pertanto al fine di realizzare tutto ciò è necessario :

1. Portare ad evidenza leggi adatte e vantaggi fiscali esitenti da parte della UE, dello Stato, delle Regioni e norme degli Enti locali eventualmente attivandone di nuove,
2. Una nuova consapevolezza dei consumatori, che nei comportamenti di tutti i giorni facilitino il privilegiare l'acquisto di prodotti di economia circolare e a Km 0, rispetto a prodotti tradizionali che sprecano risorse o sprecano energia, o energia di trasporto (provenendo da più lontano del necessario).
3. Nuove strategie di progettazione e produzione da parte delle aziende (agricoltori, artigiani e Imprese industriali) e di utilizzo di materie di riutilizzo e di riciclo, e di uso di risorse con il minor consumo di energia,
4. Creazione di accordi (e forme associative) con produttori, commercianti e consumatori (e tra di loro) per privilegiare, giustappunto, i prodotti di Economia Circolare e a Km 0, e per realizzare la progettazione sia dalla produzione al riciclaggio, sia della progettazione del percorso del prodotto, che dal commercio al consumo ed infine al riutilizzo o al riciclaggio al minor costo economico ed ambientale possibile,
5. Con una strategia complessiva, da parte dei Comuni, sia di coordinamento tra produttori commercianti e consumatori, sia di progettazione di piani di smaltimento rifiuti che tendano al riciclo del 100% nonché, come già detto, di incentivazione dei produttori e sollecitazione / incentivazione dei cittadini per consumare preferibilmente prodotti di Economia Circolare e a km 0.
6. Agevolazioni Finanziarie per imprese, al fine di progettare e realizzare prodotti e processi innovativi di Economia Circolare e a Km 0 che seguano tutta la vita del bene, mediante strumenti appositi e anche contratti di filiera produzione, consumo, riciclo.

Pertanto al fine di realizzare ciò è prioritario:

A) Individuare e delegare il referente operativo a cominciare dal riciclo e l'organizzazione,

B) Individuare un ente coordinatore della ideazione, proposte e progettazione.

C) Attivare un referente divulgativo ed interattivo (Associazione di Cittadini, Categorie produttive – commerciali, sindacati, ass. consuatori) come CONSULTA tra società civile economica e sociale e Istituzioni e interfaccia di confronto Istituzioni e Cittadini, in modo da

informarli ma anche avere il polso di ciò che viene recepito di cosa alla fine pensano i cittadini delle diverse iniziative intraprese e di argomenti pertinenti a ciò.

D) Costituire una Cabina di regia tra enti pubblici per l'economia circolare con capofila il Comune capoluogo (Consulta degli Enti pubblici di un territorio ASL o Provinciale) .

Qualora tale iniziative riesce a recuperare risorse economiche e a coinvolgere, formare e progettare nuovi prodotti e nuovi cicli facendosi parte attiva e protagonista dell'avvio del modello di Economia Circolare, ciò può anche essere l'occasione per invertire la situazione di deindustrializzazione in atto e per costruire ex novo un sistema produttivo a dimensione dei bisogni, non solo dell'ambiente ma di produzione e di lavoro, per cittadini dei territori marginali e depressi, quindi ripetendoci, è necessario:

- Promuovere modelli organici e formazione per sindaci, consiglieri comunali, funzionari ed impiegati —ma soprattutto rivolti ai cittadini— sulla necessità di avviare l'Economia Circolare e avviare investimenti che li finanzino in maniera privilegiata ed agevolata, anche contando su tipologie innovative di raccolta fondi e nuovi strumenti finanziari.
- Organizzare i Consumatori, fidelizzandoli negli acquisti di prodotti dell'Economia Circolare, e a Km 0 con agevolazioni che appunto, facciano privilegiare tali prodotti per l'importanza di preferirli per la sostenibilità della produzione, dell'ambiente, della vita e di una vita di qualità e sostengano appunto in tal modo le imprese di E.C. e di Km 0.
- Sostenere la creazione di posti di lavoro con competenze specifiche di Economia Circolare, attraverso finanziamento di corsi di formazione per produttori quindi per operatori economici.
- Modernizzare la politica in materia di rifiuti e dei suoi obiettivi, con riciclo totale trasformando i rifiuti in risorse.
- Finanziare ricerche apposite che realizzino dei protocolli atti a fissare uno standard relativo al ciclo produttivo e tipologia dei prodotti, per l'uso efficiente delle risorse, la tracciabilità dei prodotti e la modalità di riciclo ottimale.

Insomma per essere in grado di realizzare una Economia Circolare serve —non solo l'appoggio della parte politica ma serve soprattutto la collaborazione e l'impegno di tutta la società civile— meglio se si realizza mediante una associazione tra produttori, commercianti e consumatori.

Per realizzare la vittoria in tale battaglia è necessario applicarla in ogni Comune ed in ogni Provincia, così da sostenere, con gli acquisti orientati ai prodotti della nuova economia circolare di processo e di prodotto e vicinale di Km 0, in maniera tale da realizzare la sostenibilità nel lungo

termine dell'attività produttiva e del lavoro per tutti, pur con risorse limitate, non già nella sola realtà parcellare locale ma anche in Italia, in Europa ed in tutta la Terra .

Sintetizzando l'Economia Circolare che è funzionale alla sostenibilità ambientale della vita di uomini, animali e piante, ma il cui insieme è funzionale alla stessa Qualità dell'Ambiente che diviene qualità della vita di tutti gli uomini e si può articolare in:

1. **Sostenibilità del Ciclo dei Materiali (riciclo dei rifiuti per prelevarne il meno possibile, riutilizzare e riciclare al 100%), e dell'energia (espansione ed utilizzo preferenziale di fonti rinnovabili di energia) e minor utilizzo (risparmio).**
2. **Sostenibilità del Ciclo Economico di Produzione di beni e servizi, funzionale ai bisogni dei cittadini di un territorio con le risorse del territorio e loro ottimizzazione per la qualità dell'ambiente e la qualità della vita (con il minimo di attività produttiva per la massima occupazione e soddisfazione per qualità dei beni, servizi e ambiente).**
3. **Sostenibilità del ciclo della Moneta (mediante specifici meccanismi di concertazione e solidarietà tra categorie), funzionale al ciclo economico ed al ciclo dei materiali orientando gli investimenti.**

Parte 5°

Allegati

Moduli di attività per settore per rendere autosufficiente il territorio comunale-provinciale dal punto di vista produttivo (pur con gli scabi con l'estero).

Moduli per bacini dai 35 ai 100 mila abitanti (impostati mettendo insieme le tecnologie ed i macchinari più avanzati con formazione ed avvio insegnate da operatori e esperti del settore evitando di fare i dilettanti allo sbaraglio (in base ai diversi ambiti, i moduli sperimentali saranno tarati per la migliore riproducibilità integrandosi rispetto alle differenze territoriali) la tipologia operativa preferita è quella dell'artigiano e del coltivatore diretto, naturalmente anche cooperative di dimensioni modeste e altre piccole o piccolissime società vanno bene.

1. Il primo modulo è sicuramente quello di gestione del circuito dei pagamenti e dei finanziamenti .
2. Modulo produzione ortaggi,
3. Modulo produzioni uova ed animali da cortile
4. Modulo altre produzioni Animali
5. Modulo recupero prodotti da riutilizzo
6. Modulo recupero prodotti da riciclo
7. Modulo ciclo dell'energia e del risparmio energetico.
8. Modalità e progetto per fornire agli istituti superiori e scuole

professionali le attrezzature per formare gli studenti all'avvio delle attività artigiane e di piccola impresa

9. Modulo produzione calzature, (Vigevano macchine utensili x calzature)
10. Modulo produzioni sartoriali e maglierie (tessile abbigliamento),
11. Modulo produzioni legno.
12. Produzioni auto elettriche ed elettriche metano,
13. Prodotti con materiale plastico
14. Per l'edilizia non c'è bisogno di moduli essendoci professionalità adegute in tutte le città, solo indirizzare materiali e costruzioni verso dispersioni zero, emissioni zero e riciclo.